

MALCESINE

NOTIZIARIO COMUNALE

CIAO

Ben Ben



Il 12 giugno 2004 Ben Ben ha cessato di vivere... ma non ha cessato di esistere.

Il suo corpo non funziona più, i suoi organi si sono fermati, ma egli continua ad essere fra noi e continuerà ad esserlo, come avviene per tutte le persone che lasciano questa terra e che nel momento della morte entrano nell'infinito che non ha tempo, spazio, energie, orari, distanze, malattie.

L'unica differenza fra le persone comuni e gli artisti è che questi sono parte dell'infinito fin dalla nascita e durante tutta la loro esistenza.

Ecco perché sono liberi e non possono morire.

Però ora Ben Ben appartiene ad un altro mondo e noi, che lo abbiamo conosciuto ed amato, desideriamo rivolgere una preghiera a chi governa l'Aldilà, utilizzando le parole dello stupendo canto alpino "Signore delle cime", adatte all'ambiente nel quale egli è vissuto e al suo spirito di libertà "LASCIALO ANDARE PER LE SUE MONTAGNE".

Ciao BEN BEN...

Angelo Chemasi

SEGNI, SARAGAT, CIAMPI

Tre presidenti della Repubblica onorano la vicenda storica di Malcesine

Malcesine, nel suo passato antico e recente, può vantare di avere dato ospitalità, tra altre illustri personalità del mondo politico, a due Presidenti della Repubblica Italiana.

Nel 1962 fu la volta dell'On.le Antonio Segni, in occasione della inaugurazione della Funivia Malcesine - Monte Baldo. Si trattò di una straordinaria circostanza, che vide l'Illustre Ospite, accolto a Malcesine da una folla plaudente e festosa, testimone ufficiale e padrino insigne di un'opera tanto sognata dalla comunità malcesinese, che scorgeva in essa un mezzo di progresso e di miglioramento delle proprie condizioni economiche.

Fu allora che, per la prima volta, Malcesine ebbe l'onore di ospitare nel suo territorio la Suprema Autorità dello Stato.

(Continua a pag. 4)

SOMMARIO

Master di perfezionamento

Le Piccole Voci

Le Voci dell'Aril

2-3

Segni, Saragat, Ciampi

4

A.C. Malcesine

5

Carabinieri

Patente di pedone

6

A.G.E.M.

Alzheimer

7

SS. Benigno e Caro e S. Zeno

8

Camposcuola e Festa ecologica

9

Diario di un concittadino

10-11

Storia della funivia

12-13

Impianti a fune

14-15

Manifestazioni

16



A.C. MALCESINE in seconda categoria

La scorsa stagione calcistica ha visto il Malcesine fare quel "salto di categoria" da tempo auspicato.

Pur essendo inseriti in un girone con squadre di esperienza si è affermata la voglia di vincere di un gruppo molto unito.

(Pag. 5)



CARABINIERI

nuovo comandante di stazione

(Pag. 6)

FUNIVIA E MEZZI DI TRASPORTO

(Pagg. 12-15)

STORIE DI VITA

diario di un concittadino

(1ª parte)

(Pag. 10)



A TUTTI I CITTADINI DI MALCESINE

Presso la BIBLIOTECA è a disposizione di tutte le famiglie - gratuitamente e fino ad esaurimento - il catalogo "BEN BEN in Mostra" che raccoglie, tra le altre, le opere dell'artista Malcesinese esposte lo scorso ottobre nella chiesetta di S. Rocco ed alcuni cenni sulla sua vita.

LE PICCOLE VOCI DI MALCESINE

in Concerto a Venezia

Il coro "Piccole Voci" di Malcesine ha partecipato durante il mese di giugno ad una significativa esperienza corale svoltasi a Marghera presso Venezia, dove è stato invitato dal locale coro di bambini "Piccola Harmonia".

Per questo gruppetto di bambini malcesinesi è stata un'importante giornata sia dal punto di vista artistico che da quello dello svago; ha infatti potuto passare l'intera giornata tra le splendide calli di Venezia dove, nello stesso giorno erano presenti numerosissimi altri cori che partecipavano a "Venezia in Coro" un'altra nota manifestazione corale regionale.

Partito nello scorso mese di novembre

2003 solamente con 13 piccoli coristi, e sotto la direzione dell'ottimo M^o Gianluigi Favalli, musicista malcesinese che oltre ad essere direttore del locale Corpo Bandistico, pratica numerosissime attività nell'ambito musicale, è attualmente composto da circa 25 elementi che ogni martedì pomeriggio dalle 18.00 alle 19.00 si ritrovano nella sede dell'Associazione Corale Cima Valdritta per studiare insieme i brani musicali e perché no, trascorrere anche qualche buon momento in compagnia.

Il coro "Piccole Voci" ha tenuto già un buon concerto durante il mese di maggio presso il Teatro Lacaor di Malcesine dove assieme a loro si sono esibiti due cori a voci bianche della provincia di Trento ed esattamente delle Scuole Musicali di Villa Lagarina e Fiera di Primiero.

La trasferta veneziana, ha così concluso con successo l'anno scolastico di lavoro dei piccoli malcesinesi che, sebbene dopo la giornata intensa, hanno tenuto un ottimo concerto sempre diretti dal M^o Favalli ed accompagnati per l'occasione al pianoforte dal M^o Enrico Miaroma, fondatore dello stesso coro nell'ormai lontano 1991. Al termine del concerto, ogni corista è stato premiato con un omaggio preparato dai genitori del coro locale e la serata si è conclusa con un abbondante rinfresco preparato per tutti gli ospiti.



Nella tarda serata i piccoli coristi accompagnati da un folto gruppo di genitori, molto stanchi ma pienamente soddisfatti della giornata, sono rientrati in autobus a Malcesine.

Ora l'estate sarà per loro un meritato momento di pausa, ma questo solamente per ricaricarsi di energia e ripartire nel prossimo settembre; in questo momento, sarà data la possibilità ai nuovi coristi interessati, di unirsi al gruppo per il prossimo anno. Per tutti loro sono già previsti degli importanti programmi organizzati dalla locale Associazione Corale Cima Valdritta della quale il coro "Piccole Voci" ne rappresenta la sezione corale a voci bianche.



LE VOCI DELL'ARIL CASSONE

Il Coro "Le Voci dell'Aril" di Cassone prosegue la sua attività sempre sotto la direzione del Maestro Stefano Zilio, tenore, direttore di coro e didatta malcesinese.

Nato nel 1976 come coro parrocchiale il coro polifonico "Le Voci dell'Aril" è stato poi diretto dal M^o Giuseppe Andreoli che lo ha caratterizzato con un repertorio di canti di montagna e popolari ed assieme al quale, ha poi svolto concerti in tutta l'alta Italia facendosi inoltre apprezzare anche all'estero (Germania, Spagna, Lussemburgo).

Dal 1988 è stato poi diretto dal M^o Giorgio dal Rì che ha applicato un progressivo cambiamento del repertorio, passando dal canto popolare alla polifonia sacra e profana aggiudicandosi così il premio della Categoria Argento al "Festival Corale Internazionale".

In seguito ancora per alcuni anni viene diretto da altri maestri della provincia di Verona fino all'ottobre 2000, quando la direzione passa definitivamente al tenore Stefano Zilio che assume l'incarico sia di Direttore Musicale che di Maestro di Canto. Il coro si concentra così nel repertorio sacro, spaziando dalla polifonia rinascimentale alla musica del primo novecento; inoltre viene attivata una serie di lezioni di canto per i coristi e, nel novembre 2001 in collaborazione con il Direttore Musicale, viene fondata la "Scuola di Musica" dell'Associazione Corale Le Voci dell'Aril all'interno della quale viene attivata una classe di canto per adulti e una classe d'Educazione Musicale per bambini.

Il coro può vantare ora un organico di 25 cantanti che nel 2002 hanno potuto esibirsi a Roma in S. Pietro e successivamente sono stati ricevuti in udienza generale dal Santo Padre, Giovanni Paolo II^o.

L'attività del coro prosegue quindi ininterrotta ed i prossimi appuntamenti previsti per l'estate e per l'autunno sono già programmati, riportiamo a fianco i più importanti.





ASSOCIAZIONE IL GARDA IN CORO · Malcesine

MASTER DI PERFEZIONAMENTO

per direttori di cori di voci bianche e

Palazzo dei Capitani · 11-12-13 ottobre 2004

Il Master di perfezionamento che l'Associazione "Il Garda in Coro" organizzerà per l'8, 9 e 10 ottobre 2004 fa parte di un interessante percorso di formazione proposto a tutti gli insegnanti di educazione musicale delle scuole e ai direttori di cori di voci bianche presenti sul territorio nazionale, che ha avuto inizio nel 2001 con la prima edizione del Concorso Nazionale Corale di Voci bianche ed è proseguito nel 2002 con il Convegno Nazionale sulla Coralità Infantile "I bambini cantano" e con la successiva seconda edizione del Concorso nello scorso 2003.

Il corso propone in modo del tutto innovativo ed originale tre giornate di intenso studio e approfondimento sui più importanti temi legati alla coralità infantile ed adolescenziale, come vocalità, tecnica corale, direzione, concertazione, tecnica interpretativa, rivolgendo l'attenzione alle modalità di esecuzione classiche della musica polifonica, sia su tema profano, sia su tema sacro.

Il corso si avvale della collaborazione del M^o Mario Mora, direttore di fama mondiale, che metterà a disposizione degli allievi frequentanti il corso la sua esperienza e sensibilità, uniche nell'ambito della direzione di cori di bambini. Il M^o Mora sarà affiancato da uno dei più noti compositori nel panorama della musica corale nazionale ed internazionale, il M^o Dipiazza, il quale proporrà interessanti approfondimenti sul repertorio, con una particolare attenzione sul periodo contemporaneo italiano ed europeo.

L'originalità del corso è assicurata dalla collaborazione, durante le due giornate di corso, di tre cori di voci bianche, rappresentativi di tre diverse realtà e tre distinti percorsi di formazione: I Piccoli Musicisti di



Casazza (Bergamo), coro di voci bianche di primo ordine e di maturata esperienza internazionale, e il Coro Voci Bianche del Garda Trentino, di Riva del Garda (Trento), emergente gruppo di recente costituzione, dalle ottime potenzialità, ed infine Le Piccole Voci di Malcesine, la giovanissima compagine dell'associazione locale. Attraverso i cori, i docenti, coadiuvati dall'assistenza del M^o Enrico Miaroma, direttore artistico dell'Associazione, avranno la possibilità di lavorare con gli allievi in modo diretto e concreto, su un programma da concerto preparato dai cori e su brani inediti e mai eseguiti, di repertorio contemporaneo, scritti dagli stessi docenti M^o Dipiazza e M^o Miaroma.

Gli allievi avranno modo di conoscere e di applicare, attraverso le parole e i gesti dei docenti, i principi fondamentali della direzione e della concertazione corale, adattati all'ambito delle voci bianche, sperimentando direttamente nuove tecniche didattiche ed esecutive.

Attraverso lo "strumento" dei cori, gli allievi potranno approfondire le proprie capacità sotto molteplici aspetti, sia dal punto di vista tecnico, sia esecutivo, sia interpretativo. Alle esercitazioni vere e proprie, si alterneranno momenti di studio ed analisi di brani di repertorio, con particolare attenzione all'ambito contemporaneo, dalla viva voce dei compositori, che guideranno gli allievi alla conoscenza e all'apprendimento delle tecniche compositive ed esecutive del nostro secolo. La combinazione di approfondimenti teorici e esercitazioni pratiche attraverso i cori "laboratorio" permetterà agli allievi di sperimentare in modo diretto la realtà del coro di voci bianche e darà loro la possibilità di arricchire il proprio bagaglio didattico e corale.

Collaborano alla realizzazione dell'iniziativa, oltre alla Scuola Musicale "I Piccoli Musicisti" di Casazza e alla Scuola Musicale Civica di Riva del Garda, l'Associazione Corale Cima Valdrizza di Malcesine e la classe di Didattica della Musica del Conservatorio C. Monteverdi di Bolzano, sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Malcesine.

Renata Peroni



Per informazioni,
è possibile
consultare il sito
www.ilgardaincoro.it,
e-mail
info@ilgardaincoro.it
oppure telefonare
all'associazione
al n. 045 6570332

**Un corso
innovativo ed
originale sotto il
patrocinio
dell'Assessorato
alla Cultura**

Venerdì 6 agosto 2004

"4^o CONCERTO DI MEZZA ESTATE"
Rassegna corale sul porto di Cassone,
nell'ambito della "Festa dei Ciclamini";
parteciperanno, oltre alle Voci dell'Aril,
il coro "Soldanella" di Brentonico (Tn) e il coro
"Brigata Corale Tre Laghi" di Virgilio (Mn).

Ottobre 2004

Commemorazione della festa dei S.S. Benigno e
Caro. Animazione liturgica durante la Messa

Ottobre 2004

Concerto inaugurale, dopo i restauri, della
Chiesa di Cassone.
In programma l'esecuzione della nuova Messa di
Antonio Lotti "Missa in C" del Quinto Tuono.
(eventuali ospiti da definire).

Dicembre 2004

"Canti della Stella" per le vie del paese

Sabato 25 dicembre 2004

"SS. Messa di Natale"
Chiesa Parrocchiale di Cassone a Mezzanotte

Mercoledì 5 gennaio 2005

"5^o Concerto dell' Epifania"
"Arie Sacre e canti di Polifonia Sacra per la
Nascita di Cristo"

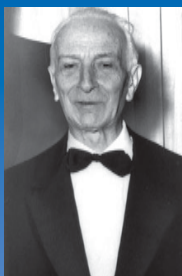
Chiesa Parrocchiale di Cassone · Ore 20.30

Tradizionale Concerto con la partecipazione,
oltre che delle Voci dell'Aril, di ospiti di fama
nazionale ed internazionale.

APPUNTAMENTI

SEGNI, SARAGAT, CIAMPI

TRE PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA ONORANO LA VICENDA STORICA DI MALCESINE



On. Segni



On. Saragat



On. Ciampi

(dalla copertina)

Un momento storico indimenticabile e definito “difficilmente ripetibile” dal Sindaco di allora, Cav. Giuseppe Andreoli, il quale non poteva certamente prevedere che, a distanza di 40 anni, nel luglio del 2002, sempre in occasione della inaugurazione del medesimo impianto di trasporti funicolari, si sarebbe rivisitato il medesimo eccezionale evento, con la visita a Malcesine, di Sua Eccellenza Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, che, di fronte alle manifestazioni di tributo, di riconoscenza e di plauso riservate dalla popolazione, grato per l'affettuosa accoglienza, ha affermato che la visita a Malcesine rimarrà un ricordo indelebile della sua esperienza alla Presidenza della Repubblica.

Ma forse non tutti sanno che anche il nome dell'On.le Giuseppe Saragat, Presidente della Repubblica dal 1964 al 1971, è legato alla vicenda storica di Malcesine.

Nel marzo scorso, sollecitata dall'Illustrissimo Prof. Giuseppe Maria Berardi, presidente del Centro di Cultura Federico Cesi di Roma, il quale informava di essere in possesso di una medaglia, appartenuta al padre, l'eminente ed insigne giurista Andrea Berardi, recante, su un lato, lo stemma del Comune di Malcesine con la dicitura “*Arx Malaseseni cum omni dominio at districto*” e, sull'altro, la didascalia “*L'Amministrazione Municipale a Giuseppe Saragat, Presidente della Repubblica Italiana, nel centenario dell'Unione all'Italia - 1966*”, è stata intrapresa una ricerca d'archivio finalizzata alla ricostruzione delle circostanze che hanno portato alla coniazione della moneta celebrativa in oggetto, per inserirle quindi nella vicenda storica di Malcesine. La lunga ed accurata indagine, che non ha trascurato nessun particolare, ha consentito, alla fine, di ricomporre il quadro degli eventi e il contesto storico di riferimento.

Sindaco di Malcesine era allora il Dott. Comm. Ettore Furioli, rimasto in carica dal 1964 al 1970.

Dal verbale della seduta di Consiglio Comunale del 12.11.1966 tra le comunicazioni del Sindaco, al punto 7, si legge quanto segue: “Medaglia commemorativa unione di Malcesine all'Italia - 1866 - Il Sindaco dà lettura di una lettera inviata il 27 ottobre al Capo del Cerimoniale del Presidente della Repubblica e fa distribuire ai Sigg. Consiglieri la medaglia commemorativa dell'unione di Malcesine all'Italia nel 1866” - .

Dal verbale della seduta di Consiglio Comunale del 29.12.1966, tra le comunicazioni del Sindaco, al punto 4, si legge quanto segue: “Medaglia d'oro a Sua Eccellenza l'On.le Giuseppe Saragat Presidente della Repubblica in celebrazione del 1° Centenario del-

l'Unione di Malcesine all'Italia 1866 - 1966. È noto al Consiglio che un nostro concittadino, attualmente residente in Roma (in Via Gallia 95) il N.H. Dott. Giulio Baliserenna¹, comproprietario della Villa Labbia in Val di Sogno, fece coniare a sue spese una medaglia d'oro che porta, su un lato, il Castello di Malcesine - in forma eguale a quello impresso sulla campana del mastio - e sull'altro la dedica che conferisce al Presidente della Repubblica a ricordo del Centenario dell'Unione di Malcesine - ultimo Comune Veneto a contatto col Trentino che è rimasto ancora sotto il dominio dell'Impero Austro - Ungarico per altro mezzo secolo - all'Italia.

D'accordo con la Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica, il Sindaco chiese di essere ricevuto in particolare udienza dal Presidente, unitamente ad una rappresentanza del Comune. Ma il Segretario Generale, con sua lettera del 15 dicembre, mentre, a nome del Presidente ha espresso un vivo ringraziamento per il premuroso pensiero, si è dichiarato spiacente che, malgrado ogni migliore intendimento, gli impegni del Capo dello Stato, non consentono l'accoglimento del cortese desiderio. Il Sindaco ha subito informato di ciò il Dott. Baliserenna e provvederà a far avere in piego assicurato la medaglia per l'inoltro alla sua destinazione, come scrisse il Segretario Generale della Presidenza. Ha ringraziato ancora il Dott. Baliserenna per l'alto significato morale della sua nobile e munifica iniziativa”.

Sulla base dell'analisi della documentazione sopra riportata, pare possibile dedurre che la medaglia in oggetto, fatta coniare in materiale prezioso a proprie spese da un cittadino privato e intitolata al Presidente della Repubblica On.le Giuseppe Saragat, riprodotta in esemplari di minor pregio e distribuita ai membri del Consiglio Comunale² di allora, si configura come un'iniziativa per celebrare il Primo Centenario dell'Unione di Malcesine all'Italia e deve essere inserita nel contesto di cerimonie commemorative del Primo Centenario dell'Unione di Venezia e del Veneto all'Italia, che hanno avuto luogo nel corso del 1966.

Tra queste ultime deve essere annoverata la commemorazione tenutasi a Verona il 26 marzo dello stesso anno. In quell'occasione l'On.le Giuseppe Saragat fece visita alla città scaligera ed il Prefetto di allora, Dott. Mario Cerrutti, invitò tutti i Comuni della provincia a partecipare alla solenne cerimonia muniti di bandiera e gonfalone. In rappresentanza del Comune di Malcesine presenziò alla celebrazione l'Assessore Coriolano Testa.

Dott.ssa Franca Tonelli

Note:

1. Questa pare essere la lettura esatta del nome, in quanto, trattandosi di un verbale redatto a mano, l'interpretazione dei caratteri della scrittura risulta difficile ed incerta, soprattutto per quanto riguarda i nomi propri.
2. Visto che, come risulta dal verbale di C.C. del 12.11.1966, in cui si fa menzione della distribuzione della medaglia commemorativa dell'unione di Malcesine all'Italia - 1866 - ai Sigg. Consiglieri, questi ultimi erano in numero di 15 (quindici), a tale quantità o poco più, pare possibile circoscrivere la coniazione della medaglia in questione, oltre all'esemplare donato a Sua Eccellenza On.le Giuseppe Saragat.



La medaglia commemorativa



A.C. MALCESINE

... IN SECONDA CATEGORIA



Sono passati soltanto due mesi dal termine della stagione calcistica 2003 - 2004 per noi finalmente vittoriosa. E siamo già al lavoro per programmare il prossimo inizio campionato.

Vorremmo portare a conoscenza di tutta la comunità malcesina i risultati ottenuti, sollecitando così la stessa con l'imminente partenza del prossimo campionato ad essere il più vicina possibile alle nostre squadre.

La prima squadra ha finalmente raggiunto lo scopo desiderato: vincere il campionato di terza categoria. Questo risultato è stato ottenuto grazie all'impegno, alla perseveranza e alla continuità di tutti: giocatori, allenatori e soprattutto il nostro presidente Alberto Prandini.

La squadra era in parte costituita da vecchie glorie, veri mastini e profondi conoscitori del duro campionato di terza categoria, ma la vera sorpresa è arrivata dall'innesto di nuove leve, giovani desiderosi di ben figurare, che aiutati dal gruppo storico non hanno deluso le attese.

Un doveroso ringraziamento va fatto anche all'allenatore Loris Allegrini che ha saputo guidare e unire il gruppo.

Siamo fiduciosi e soprattutto entusiasti d'iniziare questa nuova avventura in seconda categoria, dobbiamo però avere il sostegno di tutta la popolazione, perché l'anno scorso il tifosi al campo erano veramente pochi... si sa che ogni squadra ha bisogno di continuo incoraggiamento...

L'esito ottenuto dalla Prima squadra è strettamente legato al sempre più florido nostro settore giovanile: 120 i giovani iscritti nella passata stagione, 6 le squadre presenti nei vari campionati con buoni piazzamenti e risultati.

Vorremmo inoltre gratificare tutti gli allenatori del settore giovanile che svolgono questa attività sociale per i nostri figli con impegno e soprattutto trasmettendo a tutti il loro profondo entusiasmo.

Un grazie a Michele Chincarini e Massimo Benedetti (Pulcini a 9 - anno '93), Clemo Festini e Paolo Formaggioni (Esordienti '91 - '92) Gianluca Vedovelli (Giovanissimi '89 - '90) Giacomo Brighenti e Gianluca Cortese. Inoltre un tecnico del Chievo Verona è stato presente per tutta la scorsa stagione (e lo sarà anche per la prossima) due volte alla settimana per i bambini nati negli anni '94 '95 '96 riscuotendo un enorme successo di adesioni e partecipazione.

A.C. Malcesine



Presidente:
Vice-Presidente:
Segretaria:
Direttore sportivo:
Consiglieri:

Prandini Alberto
Trimeloni Claudio
Quinternetto Martina
Peroni Massimo
Renato Lombardi,
Marchiori Mattia,
Prandini Fabrizio
Allegrini Loris
Laurenza Vito
Briganti Aurelio
Consolini Salvatore

Allenatore:
Vice-allenatore:
Preparatore portieri:
Accompagnatore uff.:

Portieri

1. Fava Marco
2. Marchiotti Bortolo
3. Trimeloni Luca

Difensori

4. Boschelli Marzio
5. Brighenti Alberto
6. Casella Simeone
7. Furioli Andrea
8. Gaioni Marco,
9. Marchetti Giovanni
10. Zucchetti Francesco

Centrocampisti

11. Borsatti Andrea
12. Calzà Nicola
13. Chincarini Marco
14. Consolati Thomas
15. Gagliardi Marco
16. Lombardi Walter
17. Nascimbeni Enrico
18. Radice Fabio
19. Termine Giordano
20. Vedovelli Siro
21. Vidotto Alberto

Attaccanti

22. Boschelli Damiano
23. Casella Lorenzo
24. Chincarini Stefano
25. Consolati Roberto
26. Maroadi Antonio
27. Parolari Stefano

(dalla copertina)

Vecchie glorie e giovani promesse assieme hanno ottenuto il risultato di dare alla squadra qualcosa in più che ha permesso di vincere il campionato.

Ma il fiore all'occhiello dell'A.C. Malcesine, su cui il presidente Prandini conta molto, è la crescita di un settore giovanile sempre più importante, che ha reso la società un punto di riferimento per tutto l'alto lago: 120 ragazzi tesserati tra cui molti ragazzini della scuola calcio affiliata al Chievo.

E il futuro? "La speranza è che gli amministratori realizzino un progetto, anche se molto ambizioso, che consenta di avere a Malcesine degli impianti sportivi all'altezza di un paese che vanta una tradizione calcistica di oltre mezzo secolo" dice Prandini.

S.T.





**Prevenzione,
controllo
e tutela**

**Contatto e
collaborazione
con i concittadini**

**La patente
di... Pedone!**

CARABINIERI

nuovo comandante di Stazione

Da sempre le Stazioni dell'Arma dei Carabinieri sono le prime depositarie del compito di tutelare l'ordine e la sicurezza nell'ambito del territorio che esse racchiudono. La fitta rete delle stazioni dislocate su tutto il territorio nazionale fa sì che l'Arma, conservando le originarie connotazioni di Istituzione al servizio del cittadino, sia da sempre a diretto contatto con la gente.

Tutti sappiamo poi che Sindaco, Prete e Maresciallo erano - in un'Italia forse oggi più lontana nel tempo ma nemmeno troppo - i punti di riferimento delle famiglie, soprattutto nei piccoli paesi.

A Malcesine la locale stazione ha seguito il paese nel suo sviluppo fin dai primi anni.

E, con la crescita del turismo, delle infrastrutture, del traffico e della ricchezza il Maresciallo ed i suoi collaboratori hanno sempre avuto maggiori compiti di prevenzione, controllo e tutela.

Tentativi di truffa e furti (perlopiù senza episodi violenti) sono successi e succedono ancora piuttosto spesso, sebbene pare in maniera meno evidente che in passato. Ma talvolta, per fortuna raramente, assistiamo anche ad episodi di maggiore gravità.

A tutt'oggi fanno riferimento alla locale stazione - nel periodo estivo - oltre dieci militari (fra cui un interprete), la cui azione è coordinata dal maresciallo Marchei e dal suo vice Amodio, che ha retto il comando della stazione fino al marzo di quest'anno, quando è subentrato il nuovo giovane Comandante. Il maresciallo Marchei arriva a Malcesine forte di una valida esperienza sia territoriale, sia in ambito internazionale, con al suo attivo svariate missioni.

Proprio il contatto e la collaborazione con i concittadini devono essere gli elementi caratterizzanti l'azio-



ne dei carabinieri nel paese: la cooperazione e il dialogo tra tutori dell'ordine e singolo cittadino o categoria permettono di creare le condizioni per un'ottima prevenzione e, di conseguenza, una maggiore tranquillità di residenti e turisti. Questo pare essere il punto di forza dell'azione del nuovo maresciallo, che ha già avuto incontri di presentazione con i vertici delle categorie più rappresentative.

"Noi vinciamo quando sventiamo un delitto o ne arrestiamo il colpevole" sembra voler dire il Maresciallo, "ma anche e soprattutto quando riusciamo a creare le condizioni perché non venga commesso affatto".

Il fatto, poi, di poter contare su di un gruppo affiatato di colleghi (alcuni dei quali lavorano a Malcesine da svariati anni e ben ne conoscono caratteristiche e peculiarità) e sulla fattiva reciproca collaborazione col corpo di Polizia Municipale è di buon auspicio per poter svolgere il suo compito nel migliore dei modi. Non ci resta quindi che auspicare che possa conoscere ed apprezzare al meglio Malcesine ed i malcesinesi e, da parte nostra, un augurio di buon lavoro.

S.T.

A scuola di... **PATENTE**

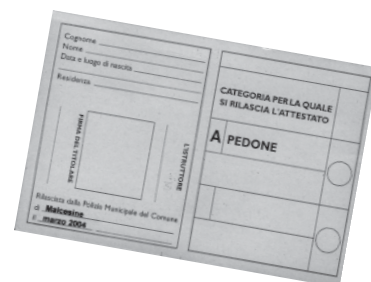
Nello scorso mese di marzo a sostegno di una campagna di informazione e prevenzione nell'ambito della sicurezza stradale promossa dalla Regione Veneto, in collaborazione con l'Ulss 22 e i Comuni che hanno dato il loro appoggio all'iniziativa, tra i quali anche il Comune di Malcesine, è stato organizzato presso la Scuola dell'Infanzia, per i bambini compresi nella fascia d'età 3-5 anni, un corso di educazione stradale di tipo interattivo, con l'ausilio di lucidi e materiale didattico adeguato a consentire un rapido e divertente apprendimento.

Scopo e fine del corso è stata la volontà di trasmettere ai bambini i primi rudimenti, le prime regole della circolazione stradale e le norme comportamentali da seguire per "camminare in sicurezza", facendo prendere coscienza della loro funzione di pedoni rispetto all'ambiente stradale circostante.

È stata un'esperienza molto positiva in quanto i bambini si sono dimostrati allievi interessati, attenti e partecipi.

Al termine del corso è stata organizzata una piccola cerimonia, durante la quale a ciascun partecipante è stata consegnata la "Patente di Pedone".

Atzeni Rosella



NOTTE SOTTO LE STELLE

www.agem-malcesine.org



Nuovo sito internet

Decine di tende sul Monte Baldo il 10 e l'11 luglio con l'A.G.E.M. per la prima edizione di "NOTTE SOTTO LE STELLE".

Nonostante il tempo non proprio estivo, il week-end ha riscontrato un notevole successo, grazie anche al supporto del G.A.M.

Purtroppo, essendo la partecipazione a numero chiuso, in molti sono dovuti restarsene a casa. Per consentire anche a loro di vivere un fine settimana in tenda sul Monte Baldo, l'A.G.E.M. ha organizzato una seconda edizione di "NOTTE SOTTO LE STELLE" che si terrà nel mese di agosto. Per conoscere le date e tutti i particolari, visitate il sito dell'associazione:

www.agem-malcesine.org

Potrete aggiornarvi anche sulle prossime attività e manifestazioni.

Grazie a tutti.

Associazione GENITORI di Malcesine



Tutti assieme sul Monte Baldo!!!

...SALUTE

Qualche parola sull'ALZHEIMER

Sempre più frequentemente si sente parlare dell'Alzheimer, patologia che colpisce in prevalenza gli anziani.

Con questo breve scritto mi propongo di dare alcune semplici indicazioni sul significato di tale malattia e di approfondire una delle conseguenze di tale morbo, i disturbi della comunicazione, fornendo alcuni suggerimenti per migliorare il dialogo e la convivenza con chi ne è affetto, ben sapendo che è poca cosa rispetto a tutti i disagi e le frustrazioni che provano i familiari che quotidianamente si occupano di loro.

La malattia di Alzheimer è un processo degenerativo, che colpisce la memoria e le funzioni mentali (pensiero, parola...), ma può causare anche altri problemi, come confusione, cambiamenti di umore e disorientamento spazio-temporale.

Il graduale peggioramento nel farsi capire e capire gli altri è una delle conseguenze più difficili e disarmonanti da affrontare per il malato e, soprattutto, per i famigliari che lo seguono.

Nonostante esista una forte variabile individuale nella velocità di aggravamento e nella tipologia dei

disturbi della comunicazione, è possibile individuare tre fasi evolutive della malattia.

Nella fase iniziale la persona affetta dal morbo di Alzheimer appare a volte confusa e ha difficoltà a ricordarsi quello che vuole comunicare. Mancano, ad esempio, parti importanti nei discorsi, vengono ripetute le stesse cose, non riesce a trovare le parole giuste...

Per migliorare l'espressione del malato in questa fase gli specialisti in materia suggeriscono di:

- non interromperlo mentre parla, al fine di favorire la sua concentrazione;
- non correggerlo di continuo o cercare di parlare al suo posto, per evitare di creare sentimenti di ansia, insicurezza, rabbia e, soprattutto, perché con questi atteggiamenti si rischia di renderlo da subito troppo dipendente e di ridurne la stima di sé;
- far partecipare il malato il più possibile nelle conversazioni con più persone;
- leggere ad alta voce con lui e spronarlo a scrivere spesso.

Nella fase intermedia il malato si esprime più lentamente e si ripete spesso, non è più in grado di

mettere in ordine cronologico gli eventi e non riesce neanche più a seguire una semplice conversazione.

In questo stadio sarà inutile cercare di correggerlo se si è riusciti a capire il significato del messaggio.

Non si deve però rinunciare ad incoraggiare al dialogo il malato, magari scegliendo tra gli argomenti a lui più graditi (famiglia, il lavoro, gli animali, lo sport...).

Nella fase avanzata chi è affetto da Alzheimer parla solo se stimolato e con risposte spesso stereotipate e prive di senso logico.

Anche in questa fase non è più possibile instaurare una conversazione; è importante che il famiglia- re continui a parlargli e a cercare un contatto per evitare che si senta escluso e per mantenere un legame con il mondo esterno.

Mantenere viva e aperta la comunicazione con il malato secondo l'evoluzione della patologia contribuirà, oltre che ad evitare o ridurre molti disturbi comportamentali, a garantirgli una qualità di vita migliore e dignitosa.

Ilaria Bonafini
ASSISTENTE SOCIALE

È importante continuare a parlare con il malato

Malcesine e Cassone: stretto legame con Verona nel segno dei **SS. BENIGNO E CARO E DI SAN ZENO**

a cura di Stefano Sala

**26 luglio:
ricorrenza dei
Santi Benigno
e Caro**

**Il tradizione
pellegrinaggio**

**21 maggio:
ricorrenza
della traslazione**

Le comunità di Malcesine e Cassone nei giorni 26 e 27 luglio hanno celebrato come ormai da tradizione la festa detta popolarmente "dei SS. Benigno e Caro", un'importante ricorrenza che assume un interesse più allargato alla luce anche della recente notizia relativa allo spostamento della festività di San Zeno a Verona dal 12 aprile al 21 maggio. Alcuni potranno dire: ma quale attinenza hanno le due cose così apparentemente a sé stanti?

Diciamo innanzitutto che Benigno e Caro, per chi ancora non conoscesse la loro storia, vissero tra l'VIII e il IX secolo e condussero vita eremitica fra le grotte del Monte Baldo sopra Cassone, trascorrendo le loro giornate in preghiera, meditazione e svolgendo opere manuali e di carità. Nell'anno 807, terminata la costruzione della nuova basilica di San Zeno, il vescovo di Verona Ratoldo ordinò di trasportare le spoglie del S. Patrono della città nella nuova chiesa, ma nessuno si sentì tanto degno di toccare reliquie così preziose. Pertanto il vescovo e il re Pipino, dopo attenta valutazione, fecero chiamare i due eremiti Benigno e Caro, i quali compirono la traslazione delle ossa il 21 maggio 807 nella nuova basilica. Essi, poi, sentendosi quasi venerati dai cittadini veronesi, lasciarono ben presto la città tornando a condurre vita solitaria e di meditazione alle pendici del Baldo, dove morirono poco dopo. Il vescovo, venutone a conoscenza, li proclamò solennemente degni di culto e li fece seppellire sotto la mensa dell'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale di Malcesine.

Ora le loro spoglie sono conservate nella nostra chiesa in un altare laterale, fatto costruire appositamente in loro ricordo. A testimonianza dei fatti sopra descritti, esiste nella basilica di S. Zeno, un affresco che ritrae i due eremiti depositare il corpo di S. Zeno in un'urna ma non solo questo: anche in un'altra chiesa della provincia de-

dicata al patrono di Verona, a Minerbe, esistono due quadri che rappresentano l'evento.

Pertanto, le nostre due comunità, Cassone, di cui i santi sono patroni, e Malcesine, di cui sono compatroni, la sera del 26 luglio si sono ritrovate alle ore 21 presso il teatro Lacaòr nella splendida cornice del Castello Scaligero, per commemorare con una celebrazione la loro morte, avvenuta secondo comune

tradizione il 26 luglio stesso. La celebrazione ha ospitato anche molti dei numerosi turisti tedeschi che visitano il paese per le vacanze estive e per questo essa si svolge anche in lingua tedesca.

A rendere più solenne e gioiosa la celebrazione, l'accompagnamento del Corpo Bandistico di Malcesine che, terminata la funzione ha allietato anche i presenti con un breve ma molto apprezzato repertorio di suoi pezzi famosi.

Il giorno successivo si è tenuto il tradizionale pellegrinaggio all'Eremo dei SS. Benigno e Caro, chiamato anche Chiesa di San Zeno in monte, a sottolineare il legame in precedenza descritto. Esso fu fatto costruire nei pressi dei luoghi in cui essi vissero ed è una piccola chiesa della cui esistenza si ha notizia già nel 1320 tra le righe del codice capitolare veronese, più volte ritoccata e restaurata e leggermente ampliata nel secolo scorso. Dopo la partenza da S. Maggiore o da Cassone a gruppi, secondo le "doti camminatrici" di ciascuno, alle ore 11 si è celebrata la S. Messa.

Questo è uno dei tre pellegrinaggi, forse il più partecipato, che le parrocchie di Malcesine e Cassone organizzano durante l'anno, ed è un momento in cui le due comunità si ritrovano sotto il comune culto dei due santi, che diventano anche aggregatori delle diverse anime dei nostri due paesi, i quali vivono ormai da qualche anno come unità pastorale, guidate dai co-parroci don Giuseppe e don Luigi.

Crediamo che questo legame che si è reso proprio recentemente più evidente, possa far nascere anche un desiderio da parte della comunità cittadina di San Zeno di conoscere qualcosa in più della storia e del ruolo dei due eremiti e delle due comunità che sono a loro legati; e chissà che il prossimo 21 maggio anche una rappresentanza di Malcesine e Cassone non possa essere presente alla festa patronale nella basilica di San Zeno.



Sul secondo altare di destra della Chiesa Parrocchiale è posta questa tela raffigurante i Santi Compatroni Benigno e Caro, due famosi eremiti vissuti sul Monte Baldo nel sec. VIII.

Sono raffigurati all'eremo di S. Zeno, uno con il teschio sulle ginocchia, che

medita la morte,

l'altro con una cordicella (chiamata "disciplina"),

che si percuote le nude spalle per penitenza.

Il tesoro del Camposcuola

Domenica 18 luglio si è concluso il Camposcuola estivo a Camposilvano, che ha visto impegnate in totale 96 persone, tra ragazzi e animatori. Oltre alla parrocchia di Malcesine, da cui è partito un folto gruppo di 34 ragazzi e ragazze, accompagnati da d. Giuseppe e 2 animatori, erano presenti giovani provenienti dalle parrocchie di S. Zeno di Montagna, Villa d'Adige e Menà.

I ragazzi sono stati suddivisi in sette squadre (con riferimento ai colori dell'arcobaleno: rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto) e hanno partecipato ad un torneo comprendente sport e giochi quali calcio, pallavolo, palla prigioniera e staffetta.

Inoltre sono stati proposti sette gruppi d'interesse, in cui i ragazzi hanno potuto esprimere la loro creatività (gruppo dei clown e della pittura) e imparare cose nuove (gruppo di orienteering, russo, karatè e canto).

Altri momenti importanti di quest'esperienza sono rappresentati dalle escursioni: utili ad approfondire la conoscenza della Lessinia, e in particolare della zona che ci ha accolto, e preziose dal punto di vista umano, come momento di condivisione della fatica del cammino e dei viveri, oltre che occasione di conoscenza reciproca per ragazzi e animatori.

Filo conduttore dei giochi a squadre, dei gruppi di lavoro e di ogni attività svolta insieme era la regola d'oro "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te", divisa in ulteriori sei regole che venivano approfondite giornata per giornata.

Il desiderio era quello di indicare, accanto alle regole formali che normalmente guidano ogni settore della nostra vita, dallo sport al lavoro collettivo, la presenza di regole "altre", più profonde e personali, volte a rafforzare il legame con gli altri: correttezza, volontà di ricominciare e di essere campioni d'unità, seguire le regole, vivere il presente e dare il massimo, perdonare.

Rispettare gli altri, saper dare e ricevere il perdono, imparare ad essere campioni nella sconfitta come nella vittoria, ma sempre insieme, non abbattersi davanti alle difficoltà, ma, al contrario, incitare chi vive attorno a noi con entusiasmo e gioia, donando se stessi nell'attimo presente che si è chiamati a vivere; questo è il vero tesoro del Camposcuola, il dono più grande che si è cercato di trasmettere ai ragazzi attraverso la concretezza della vita stessa e della settimana vissuta insieme.

Che l'amicizia e la fraternità nate in questo clima di condivisione possano mantenersi vive e arricchirsi ulteriormente, come una fiamma che, una volta accesa, viene alimentata con gioia da più parti: è questa la speranza e l'augurio che portiamo nel cuore e che vorremmo trasmettere alla comunità di Malcesine, in attesa di una nuova esaltante esperienza, che ci permetta di continuare a crescere, sempre... insieme!

d. Giuseppe con gli animatori e i ragazzi

FESTA ecologica

Il giorno 4 giugno 150 alunni della scuola elementare con le loro insegnanti si sono recati, in una bella giornata di sole, presso la ex caserma della finanza in località Trattospino posta a 1700 metri, usufruendo del trasporto gratuito offerto dal gestore della funivia. Hanno trovato ad accoglierli il presidente ed alcuni consiglieri del GAM, che hanno fatto gli onori di casa. Qualche minuto per ambientarsi, e subito via per la festa, che è iniziata con una escursione panoramica dalla caserma a Cima Ventrar e ritorno, escursione con soste per lunghe osservazioni sul Monte Baldo, la sua storia, il paesaggio, la flora e la fauna.

Eccezionale guida è stato Giacomo Bertuzzi, maestro in pensione con un forte spirito naturalistico e un grande amore per la montagna, in particolare per il nostro Baldo.

Durante il cammino gli alunni di quinta, dotati di guanti e sacchetti per i rifiuti, hanno fatto raccolta di quanto era stato abbandonato dai visitatori.

A Cima Ventrar gli alunni si sono raccolti intorno a quelli più grandicelli intenti a piantare un albero eccezionale: un palo con due tabelle segnaletiche di uno di quei sentieri (percorso ad anello) che saranno individuati e segnalati per permettere ai turisti di visitare la montagna, di notarne gli aspetti più interessanti, senza calpestare in modo indiscriminato il pascolo. Al ritorno in Caserma aspettava gli alunni la tradizionale cerimonia di benedizione degli alberi alla presenza della Dirigente scolastica, dei rappresentanti della funivia, dei genitori rappresentati dal Consiglio di Istituto e, naturalmente, del parroco.

Ma, ancora una volta, al posto della tenera piantina, un alunno teneva tra le mani un palo su cui campeggiava una tabella segnaletica. Gli interventi del presidente del GAM, della Dirigente scolastica, del rappresentante della funivia, del parroco hanno contribuito a chiarire il significato di questo strano cambiamento di tradizione. La costruzione della nuova funivia è stata una sfida sia economica che di immagine, non solo per Malcesine, ma anche per il lago e la montagna. L'aumento di turisti trasportati comporta la possibilità di danni anche notevoli a quell'ambiente la cui armonia e bellezza fa da richiamo per lo stesso viaggio in funivia.

La festa ecologica voleva dare ai futuri cittadini di Malcesine il messaggio che è necessario ridurre il più possibile il danno facilitando in tutti i modi l'uso corretto della montagna, favorendo l'incontro del turista con gli aspetti naturali, con i segni della storia e del lavoro dell'uomo. Il palo con la tabella rappresenta una specie di accordo, di patto, fra l'uomo e la natura: il primo ha bisogno di cogliere i frutti dal mondo naturale, la seconda pone dei precisi limiti e delle regole se si desidera che le sue bellezze possano continuare ad essere di richiamo per i turisti.

Dopo la cerimonia la festa è continuata con il dono, da parte dell'Amministrazione della funivia, di un

berretto con l'immagine dell'impianto di trasporti funicolari che tutti invidiano a Malcesine e con il pranzo offerto dall'Amministrazione Comunale.

Alunni e corpo docenti sono stati entusiasti di effettuare la tradizionale festa ecologica in un ambiente diverso e con finalità così particolare.

Le Insegnanti della Scuola Elementare di Malcesine

Occasione di conoscenza reciproca

Dagli alberi alle tabelle segnaletiche



I ragazzi del camposcuola

UNA TESTIMONIANZA SU DACHAU

Diario di un concittadino (prima parte)

a cura di Iris Marchetti

I campi di concentramento ed i loro orrori spesso appaiono a noi, contemporanei di internet, come un lontano ed inconsistente miraggio. Ma a chi è sopravvissuto non è concesso l'oblio dei tristi ricordi. Il dolore è tatuato sulla pelle ed ogni volta che ci si guarda allo specchio si pensa ad un miracolo. Ci si stupisce di essere ancora al mondo.

E questo sbalordimento lo devi ricacciare dentro perché c'è la vita che deve andare avanti e la vita è azione e non ha bisogno di riflettere troppo.

Ma come mi spiega Renzo Tanello, uno degli ultimi superstiti dei lager nelle nostre zone, a volte si sente la necessità di raccontare, di testimoniare.

Altrimenti quella carneficina potrebbe essere rimossa dalla memoria collettiva e magari riproposta in futuro. Il suo è il dovere di chi avrebbe preferito non saperne nulla ma che il destino ha scelto per raccontare qualcosa di disumano. Mentre racconta, nella sua cucina, percepisco il motivo della sua sopravvivenza, ogni tanto un lampo di una forte volontà ed un grande attaccamento alla vita emergono sullo sfondo dei ricordi.

Ma sentiamo dalla viva voce del protagonista la sua dolorosa vicenda.

Descrivo un poco la mia storia della prigionia nel Campo di concentramento di

"Dachau" fra il mese di maggio 1944 ed il mese di aprile 1945.

Il mio nome è Tanello Renzo, nato a San Bonifacio (VR) il 30.03.1926, coniugato con Benamati Elide di Malcesine sul Garda, ed abitante a Malcesine, Frazione Cassone. Via Porto n. 12.

Il mio lavoro era il sarto per uomo e donna, già dal mese di aprile del 1939 facevo l'apprendista-sarto in città a Verona in Via Cappello n. 19, presso la Sartoria del Sig. Aldegheri Vittorio.

Per recarmi a lavorare a Verona, tutte le mattine alle ore 5,25 prendevo il tram che faceva il trasporto dei lavoratori da San Bonifacio a Verona-Porta Vescovo, se tutto andava bene si arrivava a Verona verso le 7,15 circa. Il ritorno a casa alla sera, sempre con il medesimo tram era alle ore 20,15. Partivo da Via Cappello, dove lavoravo alle ore 18 circa ed il tram partiva da Porta Vescovo alle ore 18.20.

Il pericolo per me era incominciato dopo la caduta del Fascismo il 25 luglio 1943, ma soprattutto dopo l'8 settembre 1943.

Dopo l'8 settembre la città di Verona era percorsa quotidianamente da pattuglie militari delle SS Tedesche, e dalle pattuglie dei Militari Fascisti della nuova Repubblica di Salò. La Repubblica di Salò è stata fondata appunto a Salò nella Villa dei Conti Benciolini, che è sulla sponda Bresciana del Lago di Garda, dopo la caduta del Fascismo.

Pertanto queste pattuglie militari fermavano tutte le persone che a loro sembravano sospette, chiedevano i documenti, e quando avevano i documenti in mano ti arrestavano e ti portavano in caserma per gli accertamenti più approfonditi, però quasi sempre non veniva più rilasciato nessuno, perché secondo loro c'era sempre qualche cosa che non andava bene.

Io riuscii ad evitare la cattura un paio di volte, perché conoscevo bene la città, però il 10 maggio 1944 sono stato catturato, era di sera ed ero sul tram che mi riportava a casa ed in località San Michele, in aperta campagna (adesso in quella campagna c'è la fabbrica dei "Polli Aia"), una squadra di SS ha fatto fermare il tram e fatti scendere tutti a terra, tutti gli uomini dai 18 anni in su ci caricarono su un camion militare, ci portarono in una caserma a Verona (che erano le Scuole Elementari "Sanmicheli" in Largo San Nazario).

Io fui abbastanza fortunato, perché a circa 10 metri di distanza, abitava il Signor Aurelio Bertoldi, che di mestiere faceva il conduttore del tram, quello che io prendevo tutte le mattine per andare a lavorare a Verona, e i suoi genitori abitavano nel mio stesso cortile di casa a San Bonifacio.

Quella sera stessa lo vidi passare per la via, lo chiamai e gli dissi che ero prigioniero, gli chiesi di avvisare i miei genitori e se era possibile di prepararmi un pacco con la roba da vestire ed anche qualcosa da mangiare.

Il 12 maggio 1944 mandai ad avvisare i miei genitori che la sera dopo nelle ore fra le 18.00 e le 20.00 sarei passato con la ferrovia dalla Stazione di San Bonifacio, e che perciò mi portassero alla stazione quel pacco con quello che erano riusciti a procurarsi, anche perché erano già quattro anni che eravamo in guerra e scarseggiava tutto.

Anche questa volta fui fortunato perché il treno, invece di transitare solamente, si è dovuto fermare per caricare altri prigionieri. Noi quando siamo partiti da Verona eravamo 16 ragazzi della classe 1926, avevamo appena compiuto 18 anni, più due uomini della classe 1916 ed un uomo del 1910, ma a San Bonifacio salirono altri 10 ragazzi della classe 1926 (primo quadrimestre).

Nel pacco che mi consegnarono, i miei genitori erano riusciti a raccogliere una tuta da meccanico (che era di mio fratello più vecchio), dei fazzoletti, due paia di calze di lana, due magliette di lana, una giacca ed un paio di calzoni da lavoro, ed erano riusciti a farmi una focaccia con la farina di segala (come il pane nero di adesso).

Quando stavamo per entrare nella stazione ferroviaria di Vicenza suonò l'allarme aereo ed allora fermarono il treno fuori dalla stazione, e precisamente nello scalo merci, in mezzo a tanti altri treni merci che erano lì.

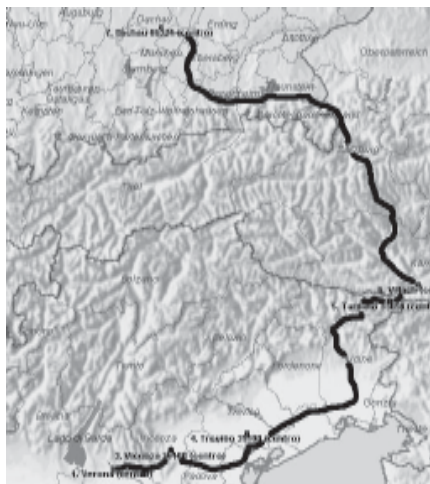
Il nostro treno era composto da una motrice, un vagone merci, tre carrozze per viaggiatori, ed ancora tre vagoni merci, e i militari che ci controllavano erano solo in quattro, così disposti: uno sulla motrice del treno, che dava gli ordini al macchinista, uno era all'inizio dei tre vagoni viaggiatori, un altro alla fine dei tre vagoni viaggiatori ed il quarto era nella "garritta" dell'ultimo vagone-merci.

I militari tedeschi erano solo in quattro, ma erano tutti armati di pistola e di fucile mitragliatore.

A causa dell'allarme aereo rimanemmo fermi quasi due ore nella stazione di Vicenza, e in quel tempo i

La Repubblica di Salò

Il treno verso la Germania



**Tutti i giorni,
mattina e sera,
a lavorare!**

**“I pasti erano
molto miseri,
però
in compenso
il lavoro
era sempre
molto duro”**

tre uomini anziani tentarono la fuga, ma purtroppo gli andò male, perché uno rimase ucciso sul posto in mezzo ai binari, e gli altri due furono ripresi e pestati a sangue e di conseguenza furono poi legati in maniera che non potevano più dare fastidio ai militari.

Dopo essere ripartiti, all'incirca a mezzanotte arrivammo alla stazione ferroviaria di Treviso, ed anche qui ci fu un allarme aereo, che ci fece rimanere fermi per tutta la notte; al mattino dopo verso le ore 7.00 il treno ripartì per portarci al Passo Tarvisio, cioè al confine con l'Austria. Ci fermammo circa quindici minuti, ma noi prigionieri non potevamo mai scendere dal treno durante le soste, e verso sera arrivammo a Villach e dal treno ci trasferirono al Campo di Concentramento di Villach. Quella sera non ci diedero niente né da mangiare né da bere, ci dissero che era tardi e che la cucina era già chiusa.

Il mattino dopo suonarono la sveglia alle ore 5.00 e per le ore 5.30 eravamo tutti radunati nel piazzale del Campo di Concentramento, eravamo in circa 250. Il Comandante del Campo, dopo aver fatto l'appello ci divise in gruppi di 25-30 prigionieri e ogni gruppo era sorvegliato solo da due militari armati di mitra, uno davanti e uno dietro, ci dissero, prima di partire, di non disobbedire mai agli ordini che ci davano i militari, perché avevano l'ordine di sparare a vista (sparare a vista voleva dire ucciderli subito, senza discussioni).

Io ed il mio gruppo fummo destinati al Campo di Concentramento di Dachau che si trova a circa 20 chilometri da Monaco di Baviera, questo però lo sapemmo quando fummo arrivati a Dachau, perché a noi non disse mai niente nessuno, ci dissero solo di seguire i nostri guardiani, ordinati ed in silenzio, era tutto nel nostro interesse.

Quando raggiungemmo Dachau erano circa le ore 10 del mattino del 16 maggio 1944 e durante questi tre giorni di viaggio ci diedero da mangiare una volta: ci diedero una scodella di brodo di verdura e una fetтина di pane nero il mattino prima di partire dal Campo di Concentramento di Villach.

Dei ventisei ragazzi del 1926 che eravamo quando siamo partiti da Verona, siamo arrivati a Dachau solo in quattro: io, Busato Dario, Sutto Arrigo e Terrugio Mario, loro abitavano tutti e tre a Verona-Città, due nel Rione S. Stefano e uno a Porta Vescovo.

Quella mattina dopo circa un'ora che fummo arrivati, ci radunarono tutti sul piazzale assieme ad altri nuovi arrivati e ci portarono tutti alla disinfezione. Era una grande stanza, ci fecero spogliare, completamente nudi ed in fila indiana si passava davanti a degli infermieri che ci depilavano completamente a zero, dai capelli ed in tutto il resto del corpo, ci disinfettarono con una cosa che puzzava e bruciava maledettamente, quindi ci hanno portati in un altro stanzone dove c'erano tre lunghe file di docce, ci fecero fare il bagno, ma da quelle docce, prima di finire il bagno, fecero uscire del disinfettante, così ci disinfettarono un'altra volta e dopo che eravamo vestiti ci scrissero sulla schiena del vestito che avevamo addosso una "K", con la vernice rossa, che significava "Krieg Gefang" cioè Prigionieri di Guerra, però "K" con la vernice rossa significava Traditori = Badoglio.

Terminato il bagno ci siamo rivestiti e siamo tornati al nostro posto letto in baracca e circa dopo venti minuti il Capo-Camerata è passato a darci il pranzo. Il pranzo consisteva in un mestolo di brodo di verdura e due fettine di pane nero con un ricciolo di margarina. Verso le ore 13.00 ci caricarono su un camion e ci portarono in città a Monaco di Baviera a ripulire le strade dalle macerie causate dai bombardamenti aerei

degli Americani, questo lavoro è durato circa due mesi, avanti e indietro tutti i giorni.

Una mattina ci radunarono tutti sul piazzale del campo e scelsero trenta detenuti, ci caricarono su un camion militare e ci trasferirono nel campo di UNTERPFAFFENOFFEN-GERMERING, e da lì tutti i giorni, mattina e sera, si andava a lavorare al Campo d'aviazione di Walsbaum a piedi, erano quattro o cinque chilometri ed anche lì il lavoro era quello di aggiustare quello che gli Americani rompevano con i bombardamenti.

Da quando ci portarono a lavorare al Capo d'Aviazione di Walsbaum, alla sera si tornava a piedi al Campo di Unterpfaffenoffen Germering; in questo campo c'erano solo quattro grandi baracche per i prigionieri, una per i russi, una per i polacchi, una per i francesi ed una per gli italiani. Mi ricordo bene una cosa però, che sia al mattino quando si andava al lavoro, che alla sera quando si ritornava in baracca, tutti i civili tedeschi che incontravamo per la strada, specialmente donne e ragazzi, ci coprivano di insulti, di tutti i più brutti rimproveri e poi ci sputavano addosso e noi non dovevamo nemmeno tentare di reagire, altrimenti i militari che ci scortavano ci avrebbero dato il resto con un calcio di mitra. Questo lavoro è durato circa sei mesi e cioè fino alla fine del mese di gennaio 1945.

Per me questi sei mesi furono durissimi, perché si doveva lavorare circa 12/14 ore al giorno, ma tra andare e tornare dal lavoro a piedi, erano sempre circa 18 ore ed inoltre io non ero abituato ai lavori pesanti, perché il mio mestiere era "apprendista sarto per uomo e donna" e tra lavorare con un ago in mano, o con una mazza di ferro da otto chili, per frantumare le macerie, oppure spingere una carriola in ferro, che vuota pesava circa trenta chili e piena

pesava circa sessanta o settanta chilogrammi, c'era una bella differenza, e quando rallentavo perché non avevo più fiato per spingere questa carriola piena di sassi, mi veniva subito dietro il tedesco che ci controllava, e incominciava a gridare: "Schnell, schnell, arbeiten!!!" e mentre gridava mi pestava la testa e la schiena, con un nervo di bue (è una frusta rigida ed elastica), finché non riprendeva a spingere la carriola continuava a pestarmi, ed io dovevo stringere i denti e farmi forza e riprendere il lavoro, nella speranza che tutto terminasse presto con la fine della guerra. Lavorare in quelle condizioni e mangiare poco, ero ridotto molto male, e non avevo più tanta forza nelle braccia e nelle gambe.

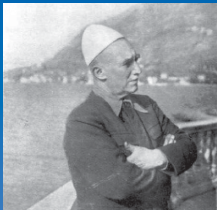
Per completare l'opera, questo era il nostro pasto quotidiano (se non era interrotto da qualche bombardamento, oppure solo da qualche allarme aereo, e ciò accadeva molto spesso e di conseguenza noi si saltava il pranzo). Il nostro pasto quotidiano, dunque, se tutto andava liscio era così composto: al mattino un mestolo di acqua calda nera (doveva essere caffè nero) ed una fetтина di pane nero di segale, a mezzogiorno ci si fermava per circa trenta minuti e ci davano un mestolo di brodo di verdura, due fettine di pane nero e un ricciolo di margarina, e alla sera, quando si ritornava nella baracca ci davano un altro mestolo di caffè ed una fetтина di pane nero.

Come di può dedurre da questa mia descrizione i pasti erano molto miseri, però in compenso il lavoro era sempre molto duro.

Quando mi hanno fatto prigioniero ero quasi 75 Kg. di peso, ma quando sono ritornato a casa ero solo 38 Kg.

... Continua nel prossimo numero





Gen. Pariani

FUNIVIA DI MALCESINE PRESUPPOSTI STORICI

Opera ludica o servizio di pubblica utilità?

Si tratta di un interrogativo nato sulla base di considerazioni sulle varie funzioni e finalità con cui sono state realizzate le diverse funicolari esistenti in Italia e nel mondo, ed al quale si può tentare di dare risposta ripercorrendo, col supporto della documentazione superstita sull'argomento, le tappe fondamentali e i presupposti storici che hanno portato al concepimento, alla ideazione, alla progett-

to la zona del Garda e, particolarmente Malcesine, ne ritrarrà sensibilissimi vantaggi economici", decretava di soddisfare tali richieste.

Nel maggio del 1951 il Sindaco di Malcesine Davide Benamati scriveva a Sua Eccellenza Alberto Pariani, Presidente del Comitato Promotore Funivia Malcesine - Monte Baldo, comunicando quanto deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta del 18 maggio in merito alla Funivia in parola: "Il Consiglio Comunale vede nella costruzione della Funivia Malcesine - Monte Baldo la risoluzione di molti interessi locali, primo fra tutti, l'impiego garantito per vari anni (sia nei lavori di costruzione e nei conseguenti lavori edili e stradali) dei numerosi disoccupati. Il Comune vede anche un sensibile aumento dei propri introiti per l'indubbio incremento del turismo locale. Plausibile quindi all'iniziativa che considera di pubblica utilità, perché unica che possa validamente concorrere a risolvere il grave problema economico locale".

Ma è soprattutto dalla lettera che il 3 giugno del 1952 Sua Eccellenza Generale Alberto Pariani, in qualità di Amministratore unico della Società p. A. "Funivie del Lago di Garda", scriveva all'allora Sindaco di Malcesine Luigi Rizzardi, che si può evincere quali siano state le ragioni che hanno portato a progettare e realizzare la nostra funivia. Nella stessa il Generale Pariani sottolineava l'importanza del progetto della costruzione di una funivia che colleghi Malcesine al Monte Baldo, in quanto "la mancanza di comunicazioni che consentono l'accesso al Baldo per le sue falde occidentali, ha reso penosa la vita di questa bellissima regione, nella quale esistono varie zone atte ad ottimo sfruttamento per abitarvi, coltivare o per pascoli. La parte montana appartenente al Comune di Malcesine è abitata da quasi 1/3 della popolazione, ma i poveri casolari, privi di ogni collegamento con il centro, tendono sempre più ad essere abbandonati. Tutte le piccole frazioni che sorgono a mezza costa del Baldo (Palazzina, S. Michele, I Monti, Le Vigne, Campiano) sono collegate al centro da ripide, sdrucchiolevoli mulattiere - slittiere. Manca ogni conforto e la possibilità di una vera assistenza sanitaria, veterinaria, culturale, spirituale. Per giungervi occorre molto tempo e fatica. La situazione è ancora più grave se si prende in considerazione la zona prativa: La Prada, La Colma, Prà Alpentina, che offrono magnifici pascoli al bestiame. Insomma si tratta di una

zona in continuo deperimento, che si presta ad essere trasformata in una regione vitale, mettendo in rendimento le risorse che vi sono con rilevanti vantaggi igienici, demografici, economici e sociali. La costruzione di una Funivia Malcesine - Monte Baldo, oltre a risolvere il problema delle comunicazioni in tempi rapidi (6 minuti per raggiungere la stazione intermedia di San Michele e 7 minuti per raggiungere la cresta), rappresenterebbe l'elemento basilare per il conseguimento della bonifica del Baldo. Quindi, nell'ottica del Generale, la Funivia avrebbe prodotto i seguenti notevoli vantaggi:

- collegare al centro le frazioni abitate;
- consentire assistenza sanitaria, veterinaria, culturale e spirituale in siti attualmente isolati e trascurati;
- facilitare i lavori di costruzione di stalle e rifugi in zone che si prestano al pascolo e alla salubre vita alpina;
- risolvere il problema della disoccupazione locale e limitrofa;
- contribuire ed incrementare l'industria turistica aprendo per tutto il turismo benacense la stagione invernale con gli ottimi campi che offrono agli sci le regioni a cavallo della dorsale della Colma".

Sempre nella medesima lettera si chiedeva al Comune di Malcesine, "che ha il massimo interesse per l'attuazione del progetto", il suo appoggio.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 106 del 3 giugno 1952 decretava "di considerare l'opera "Funivia Malcesine - Monte Baldo" come di pubblica utilità e si riservava di conciliare le possibilità di sottoscrizione azionaria con versamento (sia pure modesto), in contanti, sia con la cessione di territorio del Comune per erigervi colonie, rifugi ed alberghi popolari".

Il concetto della funivia come "opera di pubblica utilità" veniva ribadito in una lettera, datata 23



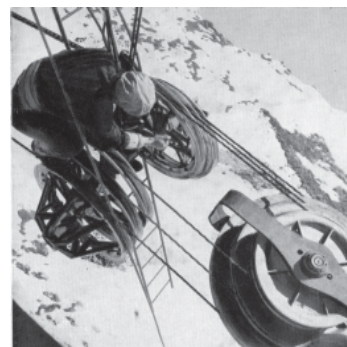
La vecchia Stazione a valle - 1962

tazione e alla attuazione di questa straordinaria opera.

La storia della Funivia di Malcesine inizia nel 1950 quando viene costituito il Comitato Promotore della Funivia Malcesine - Monte Baldo. Sua Eccellenza Generale Alberto Pariani, in qualità di Presidente di suddetto Comitato, in data 16 novembre 1950 chiedeva all'allora Sindaco di Malcesine Davide Benamati "il contributo onde poter far fronte alle indispensabili necessità" connesse alla predisposizione del "progetto tecnico per la costruenda funivia Malcesine - S. Michele - Trattospino", oltre alla "cessione gratuita del terreno necessario per la costruzione della stazione di arrivo con annessi i locali necessari (primo soccorso e locali di ristoro), nonché le aree necessarie per la costruzione dei piloni di sostegno, come pure il nulla - osta per il transito della funivia stessa", sottolineando i vantaggi di valorizzazione economica, sociale, turistica e di territorio che l'opera avrebbe prodotto.

Il Consiglio Comunale, con deliberazioni rispettivamente n. 65 e n. 66 del 22 novembre 1950, premesso che "l'iniziativa per la costruzione di una funivia, che da Malcesine conduce al Trattospino di Sopra, merita appoggio, in quan-

La storia inizia
nel 1950



Lavori in quota - 1961



La tesatura delle funi - 1961

**“Malcesine
ne ritrarrà
sensibilissimi
vantaggi
economici”**

aprile 1953, indirizzata rispettivamente alla Camera di Commercio di Verona, alla Giunta Provinciale Amministrativa di Verona, all'Ente Provinciale per il Turismo di Verona e al Prefetto di Verona, dove il Generale Alberto Pariani presentava la Funivia come “opera che non nasce né è diretta a fini speculativi, ma risponde a una vera necessità per la regione sotto il profilo turistico, economico, sociale e di bonifica montana”.

Nel maggio dello stesso anno inoltre il Consiglio con deliberazione n. 22/1953, “convinto che la costruzione della funivia Malcesine - Monte Baldo costituisce opera basilare per l'economia locale e per la soluzione di tutti i problemi di turismo, di bonifica montana, di assistenza igienica, culturale, spirituale su tutto il territorio; dichiarata la funivia opera di pubblica utilità necessaria per lo sviluppo di quella vita che, una volta assai fiorente, ora è diventata quasi stentata per lo stato di abbandono in cui fu lasciata per molti anni e per i danneggiamenti prodotti dalla guerra”, decretava “di impegnare il Comune per una sottoscrizione di 100 azioni, pari a un milione di lire, sicuro a concorrere a fare opera di grande utilità per il pubblico interesse”.

Nell'autunno del 1953 in un incontro di pubblici amministratori, il Senatore Avv. Giuseppe Trabucchi, l'Ing. Giulio Cesare Tosadori, l'Avv. Luigi Buffati con il Generale

Alberto Pariani, il discorso cadeva sul progetto di costruzione della funivia e sulla inerente istanza di concessione sussidiata che egli aveva rivolto al Ministero dei Trasporti, quale amministratore unico della Società p. A. “Funivie del Lago di Garda”.

La Commissione presso il Ministero dei Trasporti aveva espresso parere favorevole all'iniziativa, riconoscendone la pubblica utilità, ma rilevando che, allo stato degli atti non risultava per il pubblico interesse richiesto per la sussidiabilità ed invitava la Società a produrre ulteriori dati ed elementi.

Da quell'incontro scaturì l'impegno di tutti i partecipanti ad esaminare le possibilità di integrazione del programma in linea con le richieste del voto della Commissione Ministeriale. Lo studio venne affrontato ed approfondito in sede provinciale, sia dal punto di vista tecnico e finanziario. Si concluse con la proposta della formazione di un Consorzio per l'impianto e la gestione della funivia che avesse a subentrare nella iniziativa della S.p.A. “Funivie del Lago di Garda”, previa la liquidazione della Società stessa.

Il 1° marzo del 1955 il Generale Alberto Pariani passava a miglior vita, quando ormai le sue aspettative per la realizzazione dell'opera potevano pressoché dirsi raggiunte, poichè gli Enti chiamati a costituire il Consorzio, tutti unanimemente persuasi della bontà e della bellezza dell'iniziativa, nella chiara visione degli interessi turistici ed economici del Garda e del Baldo, avevano già deliberato favorevolmente la rispettiva partecipazione.

Il decreto di costituzione del Consorzio fra l'Amministrazione Provinciale di Verona (22,50%), il Comune di Malcesine (15%), la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Verona (12,50%) veniva pronunciato il 10 giugno 1955 al n. 16662/4 dal Prefetto Dott. Biancorosso; col decreto stesso venivano contemplati quali partecipanti al Consorzio in veste di Enti propugnatori e sostenitori, l'Ente provinciale del Turismo di Verona (15%), la Cassa di Risparmio per le Province di Verona, Vicenza e Bel-

luno (17,50%) e la banca Mutua Polare di Verona (5%).

Con lo stesso decreto l'Avvocato Luigi Buffati veniva nominato Commissario Prefettizio presso il Consorzio stesso.

L'elaborazione del progetto definitivo tecnico e finanziario presentò aspetti di particolare attenzione vista l'eccezionalità dell'impianto.

Tuttavia, dopo la lunga trafila degli incontri, dei calcoli e delle documentazioni, si arrivò all'“Atto capitolato per la concessione della costruzione e dell'esercizio della funicolare aerea Malcesine - Monte Baldo, divisa nei due tronchi, Malcesine - San Michele e San Michele - Monte Baldo, per un importo di lavori previsto in lire 351.500.000.

L'atto veniva rogato in data 18 dicembre 1959.

Divenuto operante l'atto capitolato con la firma del Decreto Presidenziale 2 marzo 1960, n.379, registrato alla Corte dei Conti il 6 maggio 1960, venivano discussi ed approvati gli appalti dei vari lavori: alla Ditta Ceretti e Tanfani S.p.A. - Milano, per la costruzione dei meccanismi, dei macchinari, del materiale mobile; alla Ditta Giuseppe e fratello Redaelli S.p.A. - acciaierie e ferriere - Milano, per la costruzione delle funi; alla Ditta Officine Partengo - Verona, per la costruzione dei cavalletti; all'Impresa Geom. Quirino Mazzalai - Trento, per la costruzione delle opere murarie; e con gli opportuni approcci presso le proprietà interessate ai fini dell'acquisizione delle aree e delle servitù di attraversamento.

L'insorgenza, lungo il cammino, di opere e di spese non previste, ne potutesi prevedere all'origine, fece salire la cifra base di lire 351.500.000 contemplata nell'atto capitolato, sino ad oltre 520 milioni di lire di spesa effettiva.

L'opera, giunta a compimento, viene aperta al traffico il 20 giugno del 1962 e il 30 settembre dello stesso anno riceve la solenne inaugurazione di Sua Eccellenza Presidente della Repubblica Italiana, On.le Antonio Segni.

Dott.ssa Franca Tonelli

**Iniziativa per
risolvere il
grave problema
economico locale**



La Stazione di S. Michele - 1962

IMPIANTI A FUNE

UN DIVERSO MODO DI TRASPORTO

di Arch. Renzo Andreoli - U.T.C.



Barcelona

Le strade hanno storicamente condizionato la forma delle città; al sistema stradale poi è stato assegnato (soprattutto dagli urbanisti) il compito di far fronte alla crescente domanda di mobilità (1): quale configurazione (aspetto) avrebbe assunto l'*habitat* (contemporaneo) con un'incidenza meno invasiva degli assi di comunicazione?

Il parallelo Malcesine-Genova

Genova città d'acqua (2) morfologicamente simile a Malcesine, ha allo studio la demolizione della "sopraelevata" (3) - l'autostrada in *urbe* -, che svolgendosi lungo tutto



Lisbona - Ascensore Ing. Eiffel

il 'fronte mare' va a deturpare la mirabile continuità del proscenio verso i monti, che la coronano prevedendo di introdurre in sostituzione una linea "monorotaia" ed una "metropolitana" (il cui attuale percorso consente dall'agosto 2003 di spostarsi lungo la tratta stazione Brin / Stazione San Giorgio passando dalla Darsena: 4,2 km superabili alla media di 75 Km/h e costati alla comunità ca. 65 milioni di Euro - fonte web Genova-metro).

Monorotaia e metropolitana costituiscono, infatti, due differenti tecniche di trasporto (quest'ultima risalente agli albori dell'industria meccanica) precedenti alla odierna e dominante tecnica stradale, che produce per sua natura *consumo* di territorio; due tecniche alternative,

ma, l'intera area centrale urbana" con altri *brani* di tessuto edilizio disseminati nel vasto costruito (5).

Venezia, per esempio, ha adottato recentemente *people mover* ovvero una funicolare terrestre, che permetterà di raggiungere Piazzale Roma, che si affaccia sul Canal Grande, dall'Isola del Tronchetto ove l'utente automobilistico avrà parcheggiato il proprio mezzo, in soli tre minuti (6).

Parimenti, Sydney che sta dall'altra parte del nostro mondo, ha conferito impulso al decongestionamento optando per l'approntamento di *monorail* (monorotaia) a servizio della zona del porto ove si concentrano gli interessi più vasti della 'city' ed ove conseguentemente sono presenti i maggiori poli attrattori-generatori di traffico.



Sidney - monorail

quindi, all'uso dei veicoli a motore e soprattutto che non generano inquinamento. Ebbene, per queste ragioni il loro impiego è stato prescelto dagli Amministratori genovesi al fine di riqualificare il *fronte mare* nel tentativo di riconsegnare alla zona del porto vecchio la funzione, che le era propria e cioè a dire di *cuore* della città (4) - scevra in tal modo da contaminazioni infrastrutturali moderne.

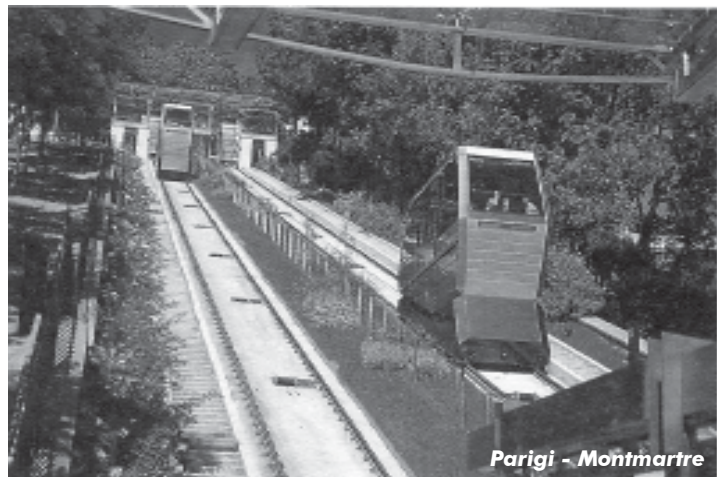
Appare azzardato intravedere una correlazione tra il fronte prospiciente l'acqua della città ligure e la riviera lacustre malcesinese? Tuttaltro, persino le distanti prefigurano un'assonanza: qui Cassone-Navene; là Levante-Ponente). Quindi, il conseguente decongestionamento automobilistico, che sarebbe indotto dalla *sottrazione* di nuove strade urbane potrebbe favorire l'uso di tecniche di trasporto diverse da quelle veicolari.

"In alcune città, come Minneapolis (Usa) o Toronto (Canada), sistemi *skyways* (vie aeree) collegano tra loro diversi *shopping malls* (centri commerciali) in tal modo coinvolgendo entro un unico siste-

Riemergono sostanzialmente dinnanzi all'esponenziale ed ormai inarrestabile incremento dei volumi di traffico, ipotesi di contenimento dei medesimi, che tendono a promuovere il riuso di tecniche di trasporto desuete (ascensori, funicolari, monorotaie...), ma che garantiscono nel contempo mi-



Verona - Castel San Pietro



Parigi - Montmartre

tigazione ambientale in ragione della loro ridotte emissioni inquinanti (gas, rumori...). Tecniche di trasporto, che, invece, hanno conosciuto e mantenuto sistematica applicazione esclusivamente in ambito per così dire ludico (parchi dei divertimenti, appunto) e sportivo (pratica dello sci); probabilmente assicurando ad un modo di trasporto, che si era sapientemente diffuso sin dall'800 (l'ascensore Santa Justa nel centro-storico di Lisbona è stato progettato da Eiffel nel



Laon

Scongiorare la "riminizzazione" della riviera lacustre

1902), una vocazione diversa oggi vanteremmo un "assedio" stradale meno stridente.

Ecco, che Bergamo, Perugia, San Marino, Ascoli Piceno, ma altresì Cefalù (città d'acqua), Enna, Maratea e financo Verona (è prossima la riapertura della funicolare Ponte Pietra - Castel San Pietro) hanno deciso di adottare sistemi infrastrutturali-transportistici alternativi agli automezzi proponendo di rivitalizzare i loro centri, che presentano per lo più situazioni orografiche accidentate, collocando in siti strategici di mezzi meccanici pubblici di risalita (7), che abolendo la costruzione di nuove strade collegheranno le aree di parcheggio (scambiatore) con 'parti' altre della città.

In tali sensi, l'ipotesi di *città lineare* prevista dal preannunciato Piano d'Area del Baldo - Garda (8) proposto dalla Regione del Veneto (9), evidenzia il suo *punto debole* proprio laddove tende a favorire la previsione di una "strada complanare" alternativa all'attuale Gardesana. Se la progettanda complanare potrebbe mirare alla razionalizzazione viabilistica - di converso la sua stessa presenza potrebbe indurre una sensibile ulteriore maturazione di volumi di traffico a tutto danno di una *città slow* (10) come Malcesine, che tale deve rimanere onde scongiurare la 'riminizzazione' della riviera lacustre.

Per il nostro territorio, invece, la promozione di politiche trasportistiche con mezzi *a fune* da introdursi nella pianificazione territoriale mediante l'approntamento di specifiche "osservazioni" al redigendo Piano d'area del Baldo-Garda potrebbe prospettarsi in sinergia con l'azione della contermine Regione trentina (Comuni di Brennonico, Avio, Torbole...) assai effi-

cace per la rivitalizzazione dell'area di montagna (d'obbligo corre il pensiero al redigendo Parco del Monte Baldo) e come una delle soluzioni alternative più valide per dar corso ad interscambi di natura turistica, culturale e sociale.

L'alimentazione della fruizione del mezzo di trasporto *a fune* sia di risalita che terrestre permetterebbe oltretutto la garanzia dell'integrità del paesaggio in ragione della soppressione della costruzione di nuove reti stradali (con conseguen-



Lugano

te riduzione delle azioni inquinanti da rumore e da gas), anche la razionalizzazione dei collegamenti tra specchio lacustre e zone di montagne.

Un argomento auspichiamo ancora tutto da sviluppare; ma certamente seduttivo.

R.A.

NOTE

1. Pietro Gelmini, *Impianti urbani di risalita: quali soluzioni?*, Milano 1993;
2. Il Centro internazionale Città d'acqua con sede a Venezia svolge attività di ricerca sui problemi di quegli insediamenti urbani fortemente caratterizzati dal rapporto con l'acqua; scopo del medesimo Centro è quello "di ripristinare una positiva relazione tra acqua e città, tra acqua ed ambiente urbano" - favorendo in tali sensi lo scambio culturale con esperienze altre. Peraltro, tema dominante della IX edizione della Biennale Architettura di Venezia 2004 sarà appunto *Metamorph* delle città d'acqua (cfr. Corriere della Sera, 16 maggio 2004 e correlato web);
3. Laura Facchinelli, *Un Piano per il mondo* (commento alla Mostra dei progetti dell'architetto Renzo Piano in Genova, Porta Siberia), 2004;
4. E. N. Rogers, *Il cuore della città*, Milano 1954: "Il cuore deve essere un luogo fuori dal traffico, dove il pedone possa muoversi liberamente";
5. Bernardo Secchi, *Uno spettro più ampio [di tecniche di trasporto]*, Casabella n. 607/93;
6. *People mover* progetto di funicolare terrestre a trazione elettrica redatto dall'arch. F. Cocco ed approvato dalla Giunta comunale di Venezia il 30 ottobre 2003 (in appalto su Gazzetta d'Europa): sviluppo metri 857; costo complessivo € 19 milioni;
7. "In passato la risalita meccanizzata ha assunto una certa importanza per la pianificazione della città, come nei casi emblematici delle funicolari di Napoli e degli ascensori di Genova; ..." in Antonio Angelillo, *Le risalite meccaniche per le città italiane*, Milano 1999;
8. È quantomeno singolare che Regione Veneto rivolga la propria attenzione per la ri-organizzazione della riviera lacustre ad un modello di città mutuato da esperienze idealistiche come, appunto, quello della *città lineare* elaborato da Soria y Mata nel 1882 e successivamente sviluppato dai *disurbanisti* sovietici per la progettazione di Stalingrado (arch. Miljutin, 1928). La città lineare è un "...tipo di città quasi perfetta [che] sarà estesa lungo una sola via di traffico importante [munita di] "edilizia del tipo estensivo a villini isolati" in Carlo Aymonino, *Il significato delle città*, Laterza 1975 (p. 128);
9. Contenuto ne *Il Piano d'area vasta Baldo - Garda del P.T.R.C.* (il piano regolatore della Regione del Veneto) presentato ai Sindaci della Comunità nel novembre 2003 in Castion di Costermano (VR). Cfr. anche *Il lago, una città lineare* in L'Arena di Verona del 23.11.2003;
10. *Le Città Slow* (lente) sono quelle nelle quali "si attua una politica delle infrastrutture che sia funzionale alla... valorizzazione del territorio e non alla sua occupazione...": punto 2 della Carta costitutiva del Movimento, Orvieto '99;

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

agosto - ottobre 2004

AGOSTO

- GIOVEDÌ 5 - TEATRO DEL CASTELLO - ORE 21.00**
RICORDI DI DOMANI
Concerto di canzoni dall'America a Napoli
- VENERDÌ 6 - SABATO 7 - DOMENICA 8 - CASSONE - ORE 18.30**
FESTA DEI CICLAMINI
- VENERDÌ 6 - PORTO DI CASSONE - ORE 21.00**
VOCI DELL'ARIL
Concerto
- SABATO 7 - ORE 20.00**
REGATA BISSE
- DOMENICA 8**
ANIMAZIONE PER BAMBINI CON CLOWN
Fuochi d'artificio
- LUNEDÌ 9 - TEATRO DEL CASTELLO - ORE 21.00**
"SUONI E VOCI DALLA RUSSIA"
Concerto del "TRIO SKASKA"
- GIOVEDÌ 12 - TEATRO DEL CASTELLO - ORE 21.00**
RECITAL PIANISTICO
Beethoven Liszt Chopin & Scriabin
- SABATO 14 - PORTO - ORE 21.00**
Dal bellissimo Veliero Siora Veronica
ENCORE... BIS.
Una serata di canzoni popolari; jazz e musicals
- DOMENICA 15 - LOC. PAINA**
PAINA BEACH PARTY
Torneo di Calcetto
- GIOVEDÌ 19 - TEATRO DEL CASTELLO - ORE 21.00**
PRIMA DONNA
Recital lirico
- SABATO 21 - PIAZZA STATUTO - ORE 21.00**
GRAN GALÀ LIRICO
Con la partecipazione straordinaria di
KATIA RICCIARELLI
& Ida Maria Turri - Federico Lepre
Coro lirico "Voci del Piave" & Coro "Tourdion"
- MERCOLEDÌ 25 - TEATRO DEL CASTELLO - ORE 21.00**
WILTSHIRE AND SWINDON YOUTH ORCHESTRA
Concerto
- GIOVEDÌ 26 - TEATRO DEL CASTELLO - ORE 21.00**
QUADRI D'UN ESPOSIZIONE
Recital pianistico
- VENERDÌ 27 - TEATRO DEL CASTELLO - ORE 21.00**
WEST GLAMORGAN YOUTH MUSIC ENSEMBLES
Concerto
- SETTEMBRE**
- GIOVEDÌ 2 - TEATRO DEL CASTELLO - ORE 21.00**
UN PALCO ALL'...OPERETTA
Concerto lirico
- VENERDÌ 3**
"RIVA" DAY 2004
Raduno di motoscafi
- SABATO 4 - PALAZZO DEI CAPITANI - ORE 21.00**
MILENA PIAZZOLI & MASSIMO DE BERNARDI
Concerto Folk & Blues

- MARTEDÌ 7 - TEATRO DEL CASTELLO - ORE 21.00**
"TOCATA REA"
Spettacolo con la Compagnia "ARTEMIS DANZA"
- GIOVEDÌ 9 - PALAZZO DEI CAPITANI - ORE 20.30**
SERENATE, DANZE & FANTASIE
Duo flauto & pianoforte
- VENERDÌ 10 E SABATO 11 - CASTELLO SCALIGERO - ORE 21.00**
"CORPO BANDISTICO DI PERCA (BZ)"
& "BANDA DI BUSSOLENGO (VR)"
Rassegna bandistica
- GIOVEDÌ 16 - PALAZZO DEI CAPITANI - ORE 20.30**
MUSICA PER UNA NOTTE D'ESTATE
Recital pianistico
- SABATO 18 - CASTELLO SCALIGERO - ORE 20.30**
ROCK & POP MUSIC
Concerto di Brian Caffrey
- GIOVEDÌ 23 - PALAZZO DEI CAPITANI - ORE 20.30**
DAL BAROCCO AL VIRTUOSISMO ROMANTICO
Recital pianistico
- SABATO 25 - CASTELLO SCALIGERO - ORE 20.30**
4° Raduno Internazionale di BANDE MUSICALI
Concerto Bandistico
- DOMENICA 26 - PIAZZA STATUTO - ORE 9.00/18.00**
4° Raduno Internazionale di BANDE MUSICALI
Incontro e concerto bandistico finale
- GIOVEDÌ 30 - PALAZZO DEI CAPITANI - ORE 20.30**
VOCALISE
Duo flauto e pianoforte

OTTOBRE

- SABATO 2 - TEATRO FURIOLI - ORE 21.00**
"LE VOCI DI MALCESINE"
Concerto coro con due cori ospiti
- DOMENICA 3 - PIAZZA STATUTO**
12° edizione CACCIA AL TESORO
Raduno di auto d'epoca
- VENERDÌ 8 - DOMENICA 10 OTTOBRE**
"IL GARDA IN CORO"
Master direttori di cori a voci bianche
- SABATO 9 - DOMENICA 10 - LOC. POLPERE**
TROFEO ADRENALINA
Gara di Parapendio
- SABATO 9 - TEATRO DEL CASTELLO - ORE 15 - 17 - 21**
"TEATRANDO... CON MAMMA E PAPÀ"
"MALCESINE COLORADO CAFÉ LIVE..."
RISATE IN RIVA AL LAGO!"
Spettacolo teatrale
- DOMENICA 10 - CHIESA PARROCCHIALE DI CASSONE - ORE 19.30**
Nella ricorrenza dei Ss. Benigno e Caro
MESSA CANTATA
con il coro "Coro Voci dell'Aril"
- DOMENICA 10-17 - LOC. CAMPOGRANDE**
FESTA DELLA MONTAGNA
Convegno zootecnica - olivicoltura
Rassegna bestiame

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI MALCESINE

DIRETTORE RESPONSABILE
Eugenio Cipriani

COORDINATORE EDITORIALE
Stefano Testa

COMITATO DI REDAZIONE
Renata Peroni
Stefano Sala
Franca Tonelli
Sabrina Vincenzi

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**
Renzo Andreoli
Rosella Atzeni
Ilaria Bonafini
Angelo Chemasi
Iris Marchetti
Giuseppe Suman
Nicola Ziccardi

Giorgio Giuliani
Biblioteca Comunale
Via Capitanato
Tel. 0456570499

STAMPA
Grafiche Andreis
Malcesine

Autorizzazione del Tribunale di Verona
n. 1195 del 21/12/1995